

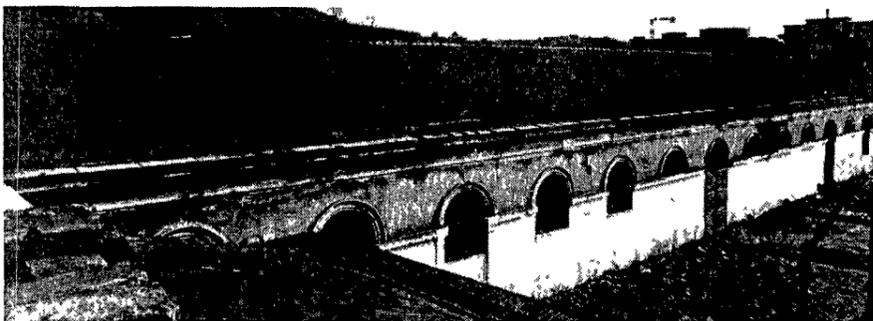
Una città terra di nessuno



Una delibera fantasma concede ai privati un grande locale comunale nel cuore di Testaccio

L'area è vincolata a destinazione pubblica. Con quale logica è stata fatta la scelta?

Una palestra sconfigge il mattatoio



L'edificio dell'ex mattatoio dove è stata costruita la palestra invece che la casa della scienza come era previsto in un vecchio progetto per il recupero dell'area

Vecchi giochi per nuovi giocatori

PIERO DELLA SETA

Le aree dello Sdo (nuovo Sistema direzionale orientale) a Torre Spaccata passano di mano da un proprietario all'altro in una notte e raddoppiano di valore nel giro di pochi giorni, sul mercato si rinnovano gli assalti: c'è un ex senatore-ricostruttore lo vuole edificare per forza alla Romanina ma su un'area già destinata da precedenti impegni - e da una conferenza urbanistica cittadina - a centro fieristico e commerciale. La Rai Tv dal canto suo - forse dimentica di quelle che dovrebbero essere le sue reali funzioni di ente di servizio pubblico - decide di costruire i propri impianti di servizio per le trasmissioni radio e televisive dei prossimi mondiali di calcio nell'ansa genovese del Tevere a Tor di Quinto, ma su un'area destinata ad altri usi e soprattutto coperta da doppio vincolo ambientale, dicendo in pratica «O così o niente, o gli impianti si fanno lì o non sarà in grado di assicurare il servizio» (ma che cosa mi fa tornare in mente questa frase? Ah, già la vecchia faccenda della costruzione dell'aeroporto di Fiumicino, finita sotto inchiesta nell'ormai lontano 1961).

Dunque stanno riprendendo i vecchi giochi sulla città, gli antichi pascoli della fondia, le abbuffate di territorio che abbiamo già conosciuto? Sembra proprio di sì, a giudicare dai segnali che giungono già sin troppo numerosi. La cornice non è più proprio la stessa protagonisti figurano ora in prima persona i rappresentanti dell'alta finanza milanese o delle centrali pubbliche di Stato, non rispondono più ai nomi delle vecchie famiglie dell'aristocrazia nera, o agli enti ecclesiastici o ai vasti imperi immobiliari, il terreno di intervento non è più soltanto quello dell'edilizia residenziale, ma sembra piuttosto quello delle grandi opere e dei servizi finanziati direttamente dallo Stato, ma il meccanismo rimane in sostanza lo stesso. E sopra tutto rifugge il dato costante l'assenza dell'ente Comune che dovrebbe decidere e programmare, anzi il suo sostanziale accodarsi alle scelte che vengono di fatto decise dai privati.

Qualcuno a proposito della faccenda dello Sdo obietta ma che c'è poi di tanto strano? Si tratta di un normale passaggio di proprietà che differenza c'è e con quello che sta facendo De Benedetti a Bruxelles? La differenza c'è ed è sostanziale. Consiste nel fatto che il territorio è una merce limitata e non rinnovabile, e che di essa ogni cittadino nella sua vita è costretto a servirsi (per abitare, per lavorare), su di esso dunque non possono essere consentite quelle manovre che altrove possono anche apparire normali. Un complesso come quello del nuovo Sistema direzionale orientale, per gli interessi che coinvolge, per i flussi di ricchezza che comunque metterà in movimento, per il peso che ha per le future sorti della città, è impensabile possa essere affidato ai fuori di un regime totalmente pubblico delle aree interessate, quindi, un controllo effettivo e reale della rendita. (Anche se qui è necessario correggere - lo diciamo senza infingimenti - un errore che era stato compiuto dalla stessa giunta di sinistra). È un ultimo particolare vale la pena di aggiungere al quadro: Porta Portese qualunque la vuole chiudere, Qualcun altro propone di trasferirla all'ex Mattatoio. Per il Mattatoio, non si può venire fuori all'improvviso che il Comune, che ne è il proprietario, ha già affittato per sei anni ad un impianto sportivo privato. Chi materialmente lo ha fatto? Non si sa non si riesce a sapere. Alcuni assessori e consiglieri della stessa maggioranza si mostrano indignati, dicono di non saperne nulla, cadono dalle nuvole. Ma scherziamo, ragazzi? direbbe a questo punto Woody Allen. Ma a che gioco state giocando? Questo non è gioco che possa essere tollerato sulla pelle della città è gioco troppo pericoloso che la città del resto ha già ampiamente conosciuto e che non può sopportare un'altra volta.

È nata come un fungo e occupa 700 metri quadrati di un locale comunale nell'area dell'ex mattatoio. È una modernissima palestra privata. Ha (sembra) tutte le autorizzazioni in regola. Ma come è possibile che una scelta così importante, su un'area vincolata, sia stata presa quasi di nascosto? Il Pci ha presentato un'interrogazione in Campidoglio, per Castrucci è una normale concessione.

ROBERTO GRESSI

Body building, danza, arti marziali, pesistica, kinesi, terapia saune, idromassaggi, solarium con tanto di lettini. Una palestra sala ristoro dietetica ampio parcheggio. Una palestra privata che occupa 700 metri quadrati a via di Monte Testaccio nel cuore dell'ex mattatoio, l'area sulla quale urbanisti, assessori e architetti hanno invocato il feroce dei progetti delle competenze mirando però ad un unico scopo il recupero e l'uso pubblico di quell'enorme

gazione per denunciare la situazione e saperne di più, il consigliere circoscrizionale comunista Franco Cianci ha inutilmente chiesto, più volte, al presidente della prima circoscrizione perché non si facesse nulla per contrastare la nascita di una palestra privata in locali di proprietà comunale.

«Noi abbiamo tutte le autorizzazioni in regola - spiega Maria Teresa Zamponi, che cura le relazioni pubbliche del centro - abbiamo già pagato al Comune 78 milioni di affitto progressivo e non sono bruscolini come insegna Frascica. Ma chi ha concesso i permessi? Serviva una delibera comunale di concessione dell'immobile a concessione edilizia della XV ripartizione per la ristrutturazione dei locali un'autorizzazione della X ripartizione perché l'immobile ha vincolo di destinazione (è l'assessore Gatto è estremamente parco in merito), poi ci

voleva un'autorizzazione della Soprintendenza ai beni culturali per i vincoli ambientali, il nulla osta della Usl e dei vigili del fuoco.

Augusto Di Cola, titolare della palestra, fa sapere che non gli marca nemmeno un timbro, e non c'è ragione di non credergli. Ma come è possibile che una decisione tanto importante sia stata presa senza sentire il Consiglio comunale, ignorando che su quell'area insistono una montagna di progetti di destinazione pubblica? Siro Castrucci, assessore al Demanio e Patrimonio, fa le cose semplici: «Non fanno che criticarmi perché non faccio fruttare il patrimonio - dice - il c'era di fatto una vecchia polispportiva, esisteva già nel '40. Ho dato una concessione di sei anni revocabile e imposto un affitto (un milione e seicentomila lire al mese ndr)». Quindi c'è una delibera di concessione? «Penso proprio di sì, credo

che sia stata approvata in giunta con la procedura d'urgenza prevista dall'articolo 140».

Se così è stupisce che quasi nessuno in giunta ne sappia nulla, e chi ne sa qualcosa non nasconde lo sconterio. «Mi hanno invitato all'inaugurazione - dice l'assessore allo Sport Carlo Pelonzi - ma ho preferito non andare. Non condirei che sorgano palestre private in spazi di proprietà comunale senza che almeno si realizzino delle convenzioni». Tra i consiglieri della maggioranza c'è anche chi, superato lo stupore per la notizia, grida allo scandalo. Misteri dell'incomunicabilità. Quanto ai diritti acquisiti, Augusto Di Cola non aveva in mano che un foglio firmato dall'ex assessore Giuliano Frasca che gli dava la custodia delle chiavi del locale, con l'ordine di consegnarle solo a funzionari della seconda ripartizione.

Piano Testaccio storia di un tradimento

Nei piani della giunta di sinistra doveva essere un progetto pilota, il primo tentativo di ristrutturare e programmare lo sviluppo di un intero quartiere. Ora nell'area dell'ex Mattatoio e del Campo Boario a Testaccio c'è qualche cavaliere e qualche tacchino, ma i veri padroni sono i topi. Eppure quella zona è un'occasione irripetibile per una città affamata di spazi come Roma, e il «piano Mattatoio» esiste ancora. C'è il progetto per la «città della scienza», elaborato dall'architetto Paolo Portoghesi. Un gigantesco edificio diviso per comparti dedicati ognuno ad un settore della ricerca o a una disciplina scientifica. Tutto salvando e ristrutturando i padiglioni dell'ex mattatoio, con un sistema di pannelli mobili per creare all'occorrenza aree espositive. Costo dell'operazione 69 miliardi, 36 per le nuove realizzazioni, 33 per riadattare le strutture esistenti.

Comprese nel progetto anche delle mini-residenze, capaci di ospitare 180 persone, delle vere e proprie case albergo per gli ospiti della città della scienza. Nel Campo Boario sono previste svariate attrezzature culturali, dai laboratori archeologici ai musei, agli spazi attrezzati per mettere in scena spettacoli. E poi ancora settemila metri quadrati di verde attrezzato, quattromila metri quadrati riservati ai bambini, cinquecento metri quadrati riservati agli impianti sportivi, spogliatoi, docce, servizi igienici, campi di bocce. In programma anche laboratori dove possano trovare posto gli artigiani del quartiere.

Il dibattito sull'utilizzo dell'ex Mattatoio ha inizio nel 1975, con l'apertura al Pre-

Pronto un ricorso anche contro il progetto Rai

I verdi si difendono: «Non serve l'Olimpico coperto»

Dopo l'ordinanza del Tar, gli ambientalisti tornano alla carica, polemizzando con chi li ha bollati come «nemici dello sport». «Se Roma non avrà la finale - dicono - bisognerà prendersela con il Coni che ha sempre ignorato le nostre obiezioni a progetto di copertura». Minacciato un nuovo ricorso contro il piano della Rai per un megacentro di telecomunicazioni a Tor di Quinto, criticato anche dal Pci.

ROBERTO DELLA SETA

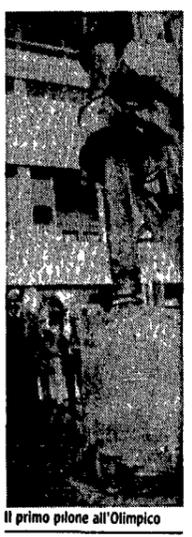
Sull'Olimpico gli ambientalisti contrattaccano e respingono le critiche di chi li ha accusati di essere «nemici dello sport» o li ha dipinti come degli «ayatollah» dell'ambiente, incapaci di vedere al di là del loro interesse particolare. «La pratica sportiva - ha detto ieri nel corso di una conferenza stampa Oreste Ruffiano, vicepresidente della sezione laziale di Italia nostra - è uno dei cardini della cultura ambientalista. Sulla vicenda dello stadio Olimpico, mi limito a notare che coloro che ci accusano di non avere a cuore l'immagine «internazionale» di questa città, sono gli stessi che avrebbero volentieri deturpato uno dei suoi

progetti di ristrutturazione. Lega per l'ambiente, Wwf ed Italia nostra hanno ribadito di non essere contrari all'impiego dell'Olimpico, purché venga realizzato rispettando l'equilibrio ambientale, ed hanno poi negato che la Fifa richieda, per lo stadio che ospiterà la finale, la copertura del 50% dei posti. «La sola copertura che la Fifa giudica indispensabile - sostiene Fabio Stolla della Lega per l'Ambiente del Lazio - è quella della tribuna stampa e della tribuna autorità, per la quale si può benissimo pensare a una struttura provvisoria».

Al Col, il Comitato organizzatore dei Mondiali del '90, danno però una versione differente. «Esiste un elenco scritto di presenze Fifa - dice il capo ufficio stampa Nazareno Paganò - che al capitolo delle infrastrutture tecnico-sportive recita testualmente che gli stadi in cui si svolgeranno la partita inaugurale e la finalissima dovranno avere una capienza minima di 80.000 posti, dei quali il 75% a sedere e la metà al coperto».

Negli ambienti del Coni, comunque, si ammette a mezza bocca che queste norme sono tutt'altro che tassative.

Intanto, mentre per l'Olimpico si attende il ricorso del Coni al Consiglio di Stato, i verdi aprono un nuovo fronte di lotta: riguarda il progetto della Rai per un megacentro di telecomunicazioni a Tor di Quinto, sempre in vista dei Mondiali. «Sarebbe un ennesimo scempio - dicono le associazioni ambientaliste - che colpirebbe uno dei pochi punti della valle del Tevere ancora risparmiati dal cemento ci batteremo con tutti i mezzi per impedirlo, anche ricorrendo di nuovo al Tar». Sul progetto della Rai aveva già espresso seri dubbi, nei giorni scorsi, il Pci romano, che ieri ha ribadito la sua posizione. «Siamo contrari - ha detto Franca Prisco, capogruppo in consiglio comunale - alla creazione di una struttura permanente in quella zona, che oltre tutto ricade nell'area del parco di Vejo, proponiamo invece che, come avvenuto per i Mondiali di atletica, si punti su attrezzature precarie».



Il primo pilone all'Olimpico

E senza piani paesistici torna l'abusivismo

I progetti bocciati dal commissario di governo. Il Pci chiede «Li approvi subito il consiglio regionale»

ROSSELLA RIPERT

In alcuni Comuni si stanno pubblicando. Ma i piani paesistici adottati in ritardo dalla giunta regionale per il commissario di governo non hanno alcuna validità giuridica. Infatti avrebbe dovuto approvarli il consiglio regionale ma la giunta pontapiano in aula non li ha mai portati e non intende cambiare atteggiamento. Così in una situazione di grande caos giuridico, non c'è alcuna certezza per la tutela ambientale del territorio della nostra regione. È il rischio della ripresa dell'abusivismo edilizio selvaggio è di nuovo alle porte.

«Il commissario di governo ha contestato la validità giuridica dei piani paesistici adottati dalla giunta regionale proprio perché sono un atto di competenza del consiglio re-

gionale e non della giunta - ha detto ieri Lucio Bufa consigliere regionale del Pci durante la conferenza stampa dei comunisti - e così abbiamo presentato un'interrogazione a Bruno Landi presidente della Regione e a Renato Benedetto assessore regionale all'urbanistica per sapere se intendevano restituire al consiglio regionale le sue competenze portando subito in aula i piani paesistici per discuterli e approvarli rapidamente. La risposta dell'assessore Benedetto è stata stupefacente: i piani per lui sono validi, il suo predecessore Pulci non ha commesso errori anche se ha ammesso che qualche incertezza giuridica esiste».

Per aggirare le incertezze la giunta è pronta a far votare

non è pensabile un solo mattone, un solo metro quadro di cemento in più. Se non si arriva a questa decisione il futuro del territorio della nostra regione e della città è davvero nero in assenza di certezze giuridiche, ciascuno, singoli cittadini ambientalisti o costruttori, potranno fare ricorso al Tar per chiedere che l'area sia più vincolata protetta dal cemento, o per far valere il diritto di proprietà e di costruzione.

«Sarebbe una vera Babele - commenta Esterno Montino, responsabile per il territorio del Pci regionale - diventerebbe impossibile imporre nuovi vincoli ambientali a zone di grand valore e soprattutto si aprirebbe la strada all'abusivismo edilizio. Voglio poi ricordare che a Roma la Valle dei Casali, la zona della Cecchignola la valle dell'Aniene il parco dell'Appia Antica il parco di Veio e la zona nord del Tevere non hanno ancora i loro piani paesistici e sono tutte a ee molto appetibili per i costruttori. Insomma bisogna fare presto per predisporre ed approvare in 60 giorni i piani, per tutelare così il territorio e programmare uno sviluppo edilizio rigidamente rispettoso della tutela ambientale».

Queste le aree «vincolate» dalla giunta

I piani «approvati» dalla giunta regionale nel maggio scorso erano 31, per una superficie di 1.657.733 ettari di cui il 52% vincolata secondo la tutela integrale. Per il Lazio erano previsti 15 piani. Il territorio di Viterbo, 131.000 ettari, 20 i comuni compresi il Litorale Nord, 179.000 ettari, quindi i comuni compresi laghi di Bracciano e Vico 108.000 ettari, 20 i comuni compresi, Valle del Tevere 117.000 ettari, 39 i comuni compresi, Rieti, 153.000 ettari, 34 i comuni compresi. Bas Sabina 104.000 ettari, 33 i comuni compresi. Monterotondo 63.000 ettari, 19 i comuni compresi. Subiaco Fregene Colferro 137.000 ettari, 49 i comuni compresi. Castelli romani, 68.000 ettari,

26 comuni compresi. Latina, 154.000 ettari, 20 i comuni compresi. Frosinone, 88.000 ettari, 21 i comuni compresi. Sora Valle del Liri, 75.000 ettari, 26 comuni compresi, Terracina Ceprano Fondi, 94.000 ettari, 13 comuni compresi, Cassino Gaeta Pomezia, 120.000 ettari, 34 comuni compresi. Monti Lucretili, 59.000 ettari, 22 comuni compresi. Per Roma erano stati approvati 8 piani. Margherita Insugherata Galera-Arrore Piccolomini Stralcio Ostia Nord Passoscuro Fregene-Focene, Isola Sacra Osta, Castel Fusano Cristoforo Colombo Altin 6 dovevano essere preparati e riguardavano Valle dei Casali, Cecchignola, Valle dell'Aniene, Appia Antica, Veio, Tevere Nord

Società Italiana per il Gas
per azioni

SEDE SOCIALE IN TORINO - VIA XIX SETTEMBRE, 41
CAPITALE SOCIALE LIRE 438.348.454.000 INT. VERS. - ISCRIZIONE REGISTRO DELLE IMPRESE DEL TRIBUNALE DI TORINO AL N. 52/1083 DI SOCIETÀ E N. 2301/27102 DI FASCICOLO - CODICE FISCALE N. 0448490011

NUOVI SERVIZI PER L'UTENZA

Sono stati aperti al pubblico tre nuovi sportelli di Zona. E' pertanto possibile anche in:

**VIALE SOMALIA, 208
VIA ANGELO EMO, 124
VIA ALBENGA, 35**

la definizione delle pratiche amministrative relative a contratti, volture, cessazioni, rettifiche, pagamento bollette, ecc., e la richiesta di informazioni sulla propria utenza.

IL PIANO DEI LAVORI NEL CENTRO STORICO

Proseguono, secondo i programmi, gli interventi di potenziamento della rete. Nel mese di febbraio è previsto l'inizio dei lavori nelle seguenti strade:

PIAZZA BARBERINI (tratto da Via Sistina a Via Veneto) - LUNGOTEVERE GIANICOLENSE (con inizio Piazza della Rovere) - PIAZZA INDIPENDENZA (tratto da Via Varese a Via Castelfidardo) - VIA LIGURIA (tratto da Via Emilia a Via Cadore) - VIA VENETO (attraversamento da Via Boncompagni a Piazza dell'Oro) - VIA GIULIA (tratto da Via dei Bresciani a Via dell'Oro) - VIA C. BALBO - VIA CAMPANIA - VIA MONTI DELLA FARNIA.

I lavori, pur comportando temporanei disagi, sono necessari per assicurare all'utenza un servizio migliore.

italgas ESERCIZIO ROMANA GAS
VIA BARBERINI 28
ROMA TEL. 58.75